

I Congresso Generale del “Fronte del Sud” per l’elaborazione del progetto politico e l’elezione degli organismi statutari (28/04/1992)

Partecipano: Roberto Bigliardo, Carlo Moretti, Ugo Fedi, Adriano Triccheb, Umberto Francini, Franco D’Amelio, Carla Viccolini, Gennaro Rambone, Gennaro De Crescenzo, Angelo Manna.

Di seguito è riportato l’intervento dell’on. Angelo Manna

Nel mese di settembre quando decisi di fondare Fronte del Sud mi incontrai con un carissimo amico, che poi ho perso di vista per colpa mia, Carmine De Marco che sta a Bari fa L'immigrato non al nord, ma nello stesso Sud. E Carmine De Marco mi disse: *“Tu puoi fondare Fronte del Sud ma sta attento perché un partito nuovo può essere come ‘a carta p’ e mosche. A quelli che vorranno iscriversi a Fronte del Sud devi chiedere una sola cosa: tu per il mezzogiorno lo daresti il pisello? Il pisello lo daresti?”* E io dissi sì perché noi in questa Italia non siamo che spisellati; siamo dei Vagabondi evirati! **Ecco forse l'unica cosa che siamo in grado di produrre è questa: dei meridionali rinnegati!** O perché si vendono per strada o perché nascono bene, vengono allevati in maniera mediocre, da genitori che hanno tante altre cose a cui pensare, e poi, andando a scuola e studiando, finiscono per essere il contrario di tutto ciò che dovrebbero essere. Grazie Gennaro, grazie. Tu lo daresti il pisello! E 10 mila, 20 mila, 30 mila, 100 mila. Pensate che a Gaeta eravamo 100 mila e pensate che dopo Gaeta tra i 100 mila dell'armata garibaldina 10 mila passarono con i napoletani. E che l'Armata garibaldina fu sciolta quando un re usurpatore e ladro e assassino, comprese che stava accadendo, nelle province meridionali annesse, qualche cosa di perverso: Garibaldi mercenario si stava meridionalizzando, si era bisticciato perfino con Mazzini e aveva contestato a Mazzini il fatto di voler essere per forza intransigentemente italiano. **In un momento di debolezza Mazzini rinnegò persino le proprie idee, quelle del regionalismo. Quelle, per intenderci, che porta avanti Bossi! Come è strana la storia! Il nostro nemico porta avanti idee nostre!** Però Mazzini disse una frase che, caro Gennaro, devi ricordare sempre: *“Non fare il plebiscito, disse a Garibaldi, Mazzini, perché se fai il Plebiscito il Piemonte si annette il Regno di Napoli. Questo significa che il Regno di Napoli diventerà una provincia del Piemonte; questo significa che L'Italia sarà un Piemonte allargato!”* Cavour mandò i suoi sbirri ad arrestare Mazzini; Garibaldi protesse la fuga di Mazzini, ma *Tore e Crescienz* vegliò a che quel plebiscito si facesse. E quel plebiscito si fece perché due persone lo vollero: Vittorio Emanuele e *Tore e Crescienz* i veri padri di questa patria tricolore. Queste cose le ho dette alla Camera. Mi meravigliai che nell'aula nella quale si ricordavano i padri della patria, nessuno avesse accennato a *Tore e Crescienz* e alla camorra. Provocatore fu l'allora vicepresidente della Camera Oscar Luigi Scalfaro, oggi Presidente della Camera dei Deputati, il quale nello stesso momento in cui a Santa Maria Capua Vetere un indegno magistrato mi accusava di camorra, mi chiamò a fare da consulente suo personale per gli affari della camorra. **Noi abbiamo oggi la stessa configurazione storica, con i nomi cambiati, ma con le situazioni ripetute consolidate.** Vedete io stamattina, siccome sono disoccupato, mi sono trovato un lavoro. Stamattina stavo rimettendo un poco di ordine, nella misura in cui io sono capace di mettere ordine nelle mie cose, ed ho trovato tra queste cose vecchie, tante antiche cose, come delle schede, delle annotazioni sulla necessità di tornare per un momento a 131 anni fa, per tentare di capire com'è che in Italia noi consumiamo i prodotti del Nord, ma produciamo camorra, mafia, ndrangheta e perché mai nessuno dei nostri parlamentari, dei nostri ministri, si lamenti del fatto che è su tutte le bocche, su tutte le piazze, su tutti i cartelli di protesta: noi abbiamo 4 milioni di disoccupati! Nessuno di questi ciarlatani, i quali urlano per le strade, fomentano tumulti, si va a chiedere perché. Si cercano strumenti di lotta, ma non si cerca la ragione di questo dilagante fenomeno di miseria! La gente prende nota con sdegno, con raccapriccio, che l'onorevole Vito prenda 106 mila voti di preferenza personali; ma nessuno si chiede perché. Noi non siamo stati capaci, a fronte di uno sperpero di pubblico denaro aggirantesi credo in 8 miliardi finora, forse tu ci potrai dire qualcosa di più o di meno non lo so, ma certo di più preciso a riguardo, per tenere su dei seminari sulla camorra. **Ma nessuno di questi seminari, che ha sperperato credo su per giù 8 miliardi finora, è stato capace**

di affrontare il problema delle cause della camorra. Ed è sembrato blasfemo che il deputato Manna, si alzasse e dicesse pubblicamente in aula, presente il ministro degli interni onorevole Vincenzo Scotti napoletano, che la camorra ci deve essere per forza, che la mafia ci deve essere per forza, che la ndrangheta ci deve essere per forza! E perché sennò Vincenzo Scotti come farebbe il ministro degli interni? Eh sì, è stato ricordato qua: qualcuno, pare De Mita, ha rinfacciato a Lusetti *“a te nisciun te vulev, ho dovuto sudare per farti eleggere”* eccetera. Ma di che ti lamenti, di che cosa ti meravigli? Vedi tra quelle vecchie carte io ho trovato una traccia della quale qua può mettere conto parlare, perché non è necessario che io dia ad esso il valore di documento. E' un documento in sé: io facevo delle riflessioni occupandomi di popolo: il popolo, la plebe tanto per intenderci, un giorno ha scoperto la propria emarginazione, ha scoperto la propria brutalizzazione e non ha dichiarato guerra al potere che l'aveva emarginato e brutalizzato, perché consapevole della propria debolezza. E si è inventato due eserciti: l'uno divino e l'altro terreno. Si è inventato 'a mamma, che per chi conosce un poco di esoterismo è il grembo materno è il desiderio della morte, il ritorno nell'utero. E' la cancellazione di sé stesso. La mamma che può essere 'a mamma Schiavona, 'a Mamma Bruna, 'e Piedigrotta eccetera eccetera. Ma poi ha dedicato la propria vita, oltre che a questa mamma celeste, a un'altra mamma terrena. E così i guappi si mettono insieme e formano la camorra, l'onorata società che è mamma! E difatti i boss sono mammasantissima, e difatti il tribunale supremo della camorra è la grande mamma. E il popolo dunque ha creato uno stato nello stato. Oggi questo stato nello stato viene criminalizzato; abbiamo avuto nel frattempo la rivoluzione di Masaniello, che è un tumulto di un povero pescivendolo strumentalizzato, abbiamo avuto il tremblement de terre la rivoluzione francese e poi abbiamo avuto quella del '99 e poi abbiamo avuto il '48 e abbiamo avuto il '60 e poi abbiamo avuto il '22 e poi abbiamo avuto il '46. Ma la plebe è rimasta plebe. E che cosa è cresciuto nella plebe? La mamma terrena. Ma qui c'è un inganno che dobbiamo denunciare e l'inganno è il seguente: mentre noi andavamo da intellettuali del cazzo alla ricerca dei premi e delle cattedre, il potere politico, quel De Mita di cui tu parli, o quel Gava o quell'altro o quell'altro ancora, si andavano a studiare ciò che avremmo dovuto studiare noi e hanno capito come poter vivere di rendita strumentalizzato e schiavizzando il popolo. E Vittorio Emanuele II fece l'occhiolino alla feccia, a Tore 'e Crecienz, e si comprò la camorra. La camorra c'è sempre stata ed è stata utilizzata sempre! Perché sempre, ma fino a un certo punto? Fino al fascismo. E non fu per merito del fascismo che la mafia, la camorra e la ndrangheta furono ridimensionate, ma fu per merito dello stato. Cioè lo stato capì che la camorra aveva la sua forza nella protezione del regime e che quindi negando questa forza, negandole gli appalti, ecco tutto, negandole la possibilità di inserirsi nella vita produttiva, la malapianta si sarebbe disseccata. Ma con il '46 quelli che avevano l'orbace, il cappello con la quaglia, gli stivaloni, il frustino, i falsi fascisti, i socialdemocratici, i democristiani, fecero la corsa a Palazzo Madama e a Montecitorio a protestarsi antifascisti. Il che valse loro il titolo di merito per antonomasia: l'alibi dell'antifascismo. E fu fatta la Repubblica. E la Repubblica di che cosa si occupò? Di consolidare i rapporti, che per 25 anni erano stati spezzati, tra la malavita organizzata e il potere politico. Perché? Vedete tante volte con Umberto Franchini e ieri sera con Gerardo Marotta... Di strano c'è questo: che noi conosciamo la nostra storia ma siamo incapaci, poi, di applicare i principi che dallo studio della storia discendono e che sono facilmente identificabili. Noi, il Fronte del Sud, non è un partito: è un'idea; non è un partito: è una provocazione! Hai detto bene tu, Umberto! E' una provocazione, è un tentativo di ribellione no? Forse il suo ultimo stadio sarà quello... mi auguro di no. Ma è un tentativo di resipiscenza. Stasera ho sentito parlare di dignità, ma di presa di coscienza dobbiamo parlare! Noi dobbiamo ancora renderci conto della situazione nella quale siamo costretti a vivere: De Mita non aveva scelta, Gava, Pomicino, di Donato non hanno scelta! O emergono in quelle condizioni, o non emergono affatto! Diventano Manna. Questa è la verità: o sei disposto al compromesso o non c'è nulla da fare. E allora bisogna utilizzare lo strumento che c'è. E lo strumento è la plebe: e farle capire, come, poi si vedrà, lo dirò perché c'è... attraverso il lavaggio celebrale, perché "Il Tormentone" questo voleva essere e questo fu, in quale condizione di abbruttimento si trova e perché, perché è costretta a votare Vito. Io non ce l'ho con quello che vota Vito ma con quello che ha messo la gente in condizione di votarlo, con quello che ha preso il distintivo e lo ha messo sugli altari al posto del merito, con chi ha letto la storia in maniera distorta, con chi ha sostituito il complesso di inferiorità del conquistatore ladro e assassino ed usurpatore e lo ha trasferito in noi. I romani

non erano gente *'e quatt sord*; I romani sapevano che c'erano le Alpi... le Alpi... E' facile studiare la storia oggi quando sappiamo che l'uomo può andare sulla luna. Ma immaginatevi Annibale che cosa dovette fare... valicare le Alpi... E i romani non potevano tanto facilmente valicare le Alpi; erano forti per mare, per terra ma nelle pianure; nelle gole si perdevano. La storia delle forche caudine è storia. **Non potevano essere un popolo europeo. Potevano conquistare l'Europa ma potevano e dovevano e sapevano già che avrebbero perduto l'Europa.** E allora sulle navi preferirono rivolgersi ai paesi del mediterraneo aprire traffici mercantili con il mediterraneo. E Lucio D'Angelo lo sa... eh Pozzuoli è uno dei porti principali della nostra civiltà mercantile. Non è solo questo... noi abbiamo detto cose tremende sulla conferenza episcopale il primo che ne ha parlato in termini anche blasfemi è stato il sottoscritto, ma non siamo certo anticristiani. E il primo approdo del cristianesimo in occidente è Pozzuoli. San Pietro arriva a Pozzuoli, non arriva a Ostia, né a Genova o a Marsiglia; arriva a Pozzuoli perché è più vicina, già! Perché è più vicina. Chi ha detto che noi dobbiamo ancora riscoprire le cose semplici? Questa è la verità: **le cose semplici noi non siamo stati mai capaci di scoprirle... le cose più elementari. Noi stiamo nel centro del Mediterraneo.** Mussolini, che è oggi un uomo riabilitato finanche dagli antifascisti viscerali come i marxisti, è uno che sapeva la storia e la geografia e per questo, l'ho detto tante volte, fu impiccato a testa in giù a Piazzale Loreto. Perché non era colpevole di avere perduto una guerra, sapeva la storia e la geografia... **Aveva capito quale dovessero essere i destini diversi di Milano, Torino e Genova rispetto a Napoli, Bari e Palermo. Noi invece no.** Allora disbattezzati completamente attraverso la mistificazione della storia: Ferdinando II di Borbone il Re Bomba, sì perché aveva bombardato Messina; Vittorio Emanuele era un galantuomo perché aveva bombardato Ancona, Genova, Capua, Gaeta. **Noi abbiamo una forza dentro, dobbiamo solo ridestarla: è la forza della nostra civiltà e soprattutto è la forza della nostra ragione.** E qua ci fu un nostro commediografo, che nel secolo scorso, e precisamente il 21 di novembre, me lo ricordo perché era nato mio padre il 21 di novembre, del 1861 al parlamento subalpino disse perché bisognava risolvere prima la questione meridionale e poi occuparsi di problemi futili come quello della capitale d'Italia. E che se non poteva essere Firenze e non poteva essere Torino e doveva essere Roma, ma Roma non poteva ancora essere perché di lì a nove anni soltanto sarebbe stata presa, con la complicità dei cardinali i quali dal di dentro aprirono la breccia ai piemontesi e ai bersaglieri, beh si puntasse su Napoli! Perché Napoli aveva certo le carte in regola per diventare capitale d'Italia; perché era capitale! Era l'unica capitale vera della penisola italiana e non da ieri o dall'altro ieri, ma era stata capitale già con gli Angio'; aveva sei secoli di collaudata investitura, attività, carriera di capitale! E si permise di dire questo, che poi è la verità. Disse: ma Torino, amici miei, sapete che cos'è Torino? E stava a Torino! La storia di Torino è neanche la storia di Catanzaro o di Locri. Ma voi state scherzando? ... ma vallo a dire a uno dei nostri figli, vallo a dire a uno dei nostri insegnanti di storia! Ti ride sulla faccia perché lui ha imparato la storia sui saggi e sui libri di testo scritti dai vincitori! **Noi portiamo ancora il marchio di vinti sulle nostre carni!** E perché questo Fronte del Sud dovrebbe non rivendicare certi primati... a me piace quello che hai detto... giusto, esattissimo! Perché non essere folklorici? Perché non dire come Gennaro Ruggiero, che non vedo più, è andato via, disse al Filangieri: noi abbiamo questi primati e li elencò e li lesse... perché non fare anche del campanilismo, benché non sia questa né la nostra vocazione né il nostro fine, evidentemente. **Perché non cominciare a dire ai nostri ragazzi, visto che ci gloriamo di essere operatori della scuola, come sono andate le cose nostre nel corso della storia? Ma dobbiamo sempre continuare a fare gli italiani di serie B? Non è piangerci addosso. Noi abbiamo denunciato il modo di gestire l'intervento straordinario, abbiamo finanche messo in dubbio la legittimità dell'intervento straordinario, perché non ci va di essere sostenuti straordinariamente da una Repubblica della quale dobbiamo essere parte!** Fronte del Sud: *chi a vo' cott' che a vo' crur'*... tu il pisello lo daresti? Io sì! Umbe'... cittadini operosi e cittadini studiosi del Fronte del Sud non sarà mai accettato... mai! Perché **noi denunciavamo come sacrilega e antimeridionale la repubblica napoletana del 1799. Ma sai perché la denunciavamo? Per i motivi che ti ha detto indirettamente il nostro Gennaro De Crescenzo... il tuo, il mio Gennaro De Crescenzo. Lui ha detto: noi dobbiamo essere borbonici per poter essere italiani, perché vogliamo essere italiani! È stato di una chiarezza estrema. E guai a colui che, speculando sulle sue parole, uscisse da quest'aula e andasse dicendo che noi siamo borbonici o per lo meno che vi è stato un intervento di carattere borbonico. Ma non per nulla. Perché il borbonismo è un fatto che ha 131 anni, se no dovrei dire**

che noi veniamo da un movimento sociale che era il fascismo. E fascismo non era, non poteva essere, non lo sarà mai. Ma noi non possiamo accettare sai perché? Perché quelli che avevano studiato, i cittadini studiosi, erano gli stessi di oggi, gli stessi intellettuali fanatici, ipocriti di oggi, i quali tentarono di giocarsi una carta che non era affatto nostra, non era quindi loro. Si giocarono una carta francese, per risolvere i problemi del Mezzogiorno. E se la giocarono talmente male che, sono parole di Vincenzo Cuoco non mie, che per fare la rivoluzione non esitarono a perdere un'occasione, che se colta come andava colta, non avrebbe fatto la *ruina*, ma la fortuna del popolo. La si scordarono un piccolo particolare: il popolo. Vollerò fare la rivoluzione senza il popolo, nel momento in cui la camorra era dall'altra parte. Io non dico che perché certe rivendicazioni possano avere fortuna, noi si debba considerare se non valga la pena di strizzare l'occhio alla camorra, alla mafia, alla ndrangheta; sarebbe assurdo soltanto immaginarlo. E sarebbe assurdo soltanto immaginarlo, non sono parole. Perché è evidente che oggi non si può parlare di questa Repubblica se non si parla di mafia, camorra e ndrangheta; non si può parlare di Democrazia Cristiana o di partiti cosiddetti tradizionali, se non si fa cenno anche indirettamente ai boss di qua, di là di Forcella, dei Quartieri eccetera. Oggi la politica è camorra. E Pasquale Villari, da me citato, quante volte ci ha ammoniti: *oh voi intellettuali, 1875, oh voi uomini politici avete fatto l'Italia bravi...* Stiamo apposto, avevamo voluto questo, l'abbiamo voluto strenuamente tutti eroicamente e l'abbiamo fatta l'Italia, ma mò affrontate la questione delle provincie meridionali. Perché? Perché alligna nelle provincie meridionali la camorra, la malavita organizzata e non vorrei che un bel giorno, profeta, questi signori ci dovessero rinfacciare: *non ci avete voluto far diventare uomini, noi vi faremo diventare tutti camorristi*. Oggi è la mentalità camorrista quella vincente. Ed è vincente dappertutto. Anche nei partiti dell'opposizione, anche nel Fronte del Sud. Anche a casa nostra. Fateci caso: è come se un virus maledetto, il virus maledetto della camorra, avesse preso il cervello di tutti noi. È diventato *nu fatt'* endemico. Perché non abbiamo saputo difenderci, vaccinarci, o non abbiamo voluto difenderci e vaccinarci. Bastava aprire i libri di storia per renderci conto che abbiamo avuto uomini irripetibili, condannati all'oblio tra l'altro, che hanno dato all'Italia, no a Napoli, un contributo di grandezza, di splendore, in tutti i campi. Mi mett'a di da Flavio Gioia a Gianbattista Vico, a Benedetto Croce, o a Alfredo De Massi, o Achille Lauro, tanto per dire nomi così di meridionali illustri. Ma che me li metto a dire a fare. Noi dobbiamo condurre avanti una battaglia politica, con tesi politiche che abbiamo. *Finché noi siamo costretti a consumare, la nostra economia sarà esposta al rischio di essere azzerata, di essere travolta con le conseguenze immaginabili da questa malattia della europeizzazione*. E quando certe parole come cittadini e cittadine, dovessero essere pronunciate intenzionalmente alla maniera degli anti sanfedisti, o chiamiamoli col loro nome e cognome giacobini francesi, allora *je te ric' Umbe': a noi il giacobinismo ci ha fatto solo male*. Ricordati che il marxismo è neo-giacobinismo. E il marxismo ha portato al nichilismo ateo che non è certamente negazione del bigottismo perché sennò io sarei uno di quelli. Ma ci ha portato al progressismo al consumismo, per cui oggi ci sta portato verso l'ingegneria bio-genetica e quindi verso la mutazione genetica e quindi verso la distruzione della storia. Vedi, io fino a che si tratta di seguire un pazzo, ebbene quando il pazzo è pazzo veramente allora il pazzo è splendido. Perché ha sempre un carisma particolare, è affascinante il pazzo. Ma quando il pazzo è scemo, non bisogna proprio prenderlo in considerazione e la repubblica partenopea fu il prodotto di tanti pazzi scemi. Il tradimento fu il loro coronamento. E quindi io sarei più per i traditi perché sono un verdiano, l'avrai capito. Già, io tifo sempre per i vinti. Genna' si farà! Ma trovami altri venti ragazzi come te. Non possiamo, non ce l'abbiamo la televisione. Non c'abbiamo un giornale *nun tenimm na cecat' 'e lir'*. Noi abbiamo solo la nostra fede. Ci può bastare? Per parlare sì. Per parlare con noi, fra di noi, ma per parlare agli altri no. Ieri sera, grazie a Umberto Franchini, ho conosciuto un uomo che è più conosciuto nel resto del mondo che a Napoli. Si tratta di Gerardo Marotta che è il presidente dell'istituto nazionale di studi filosofici. Istituto italiano di studi filosofici. Io avevo qualche riluttanza, evidentemente anche lui aveva qualche riluttanza. Sta di fatto che lo abbiamo trovato a Palazzo Serra di Cassano col cappotto e il cappello pronto per andarsene, ci ha ricevuto alle otto e un quarto; alle undici meno un quarto stavamo ancora là. Io ho offerto a Gerardo Marotta il capolistato del Fronte del Sud per le prossime elezioni amministrative e, in alternativa, la nostra adesione ad un movimento politico capeggiato da lui. Gli ho detto: *se lei fonda, se voi fondate un partito o una vostra lista io vi dico Fronte del Sud non si presenterà, vi appoggerà*. Ho visto quest'uomo frastornato, poi gli ho detto

alla fine, e me ne sono buoni testimoni Antonella Brunolesi e Umberto, *avvocato avrete capito che a questo punto vi conviene dire di no, vi conviene rifiutare perché se accettate perdete la stima che io vi ho dato*. Lui è rimasto frastornato, rimbambito ... e perché? Voi lo sapete o no che cos'è l'istituto italiano degli studi filosofici? Voi non lo sapete, io sì! È grazie a quest'istituto che Napoli è la seconda capitale europea in fatto di cultura. Io pensavo che al carro fossero legati gli intellettuali napoletani... *rir' De Cresce', rir'* ma non troppo perché il fatto non è tutto da ridere; Gerardo Marotta si è sciolto al punto da dirmi che se lui si mette contro gli intellettuali o i politici *iss chiure 'a bancarella*. Noi siamo presi dunque da tanti fuochi. Chi lo dà il pisello per resistere? Interrogatevi, io lo darò, lo darei perché tanto a queste condizioni il pisello non mi serve; perché procreare rinnegati non è dell'uomo, è della bestia. Noi lanciamo immediatamente due referendum abrogativi: la figura del concessionario negli appalti pubblici è la figura, della figura, della figura più squallida più becera di cui il potere si serve per ingrassare sé stesso. Su 65 mila miliardi 25 mila sono finiti nelle mani di concessionari che si chiamano *La Grandi Lavori* di Bottard per dirne una, ma poi Infrasad questa è la capitale dell'Infrasad forse ve ne sarete accorti e di altre società inventate dal potere che forse sono costituite da una signorina, *na' scrivania e nu' telefono* e che non hanno capitali. Restituire l'imprenditore alla sua definizione originaria, l'imprenditore è colui che rischia, se non rischia che imprenditore è? Allora niente, basta, cancellare dal codice civile la figura del concessionario che tra le altre cose non è neanche accettabile sul piano strettamente giuridico, in quanto la sua permanenza nel codice civile fa a cozzi con le leggi dello stato e segnatamente dalle leggi che regolano la finanza pubblica. Il secondo referendum si propone l'abrogazione della legge Mammi'. Come ho detto ieri sera a Gerardo Marotta, probabilmente il presidente del comitato per l'abrogazione della legge Mammi' sarà Oscar Mammi'; perché la legge Mammi' era fatta in un modo, passata per le mani di Vizzini è un'altra legge. Perversa. Noi non possiamo accettare il monopolio pubblico, ma di conseguenza non possiamo accettare l'oligopolio privato. Che differenza c'è? Sono due facce della stessa medaglia. Monopolio pubblico o oligopolio privato, sono la stessa cosa. E non possiamo accettare il principio che vengano gettate sul lastrico 150 mila persone che in Italia lavorano spesso in condizioni disagiate e in nero, televisioni, locali, radio libere eccetera eccetera. Dissi agli organizzatori delle radio libere napoletane, e Bigliardo me ne da' atto, *sembrebbene che io venga a chiedervi il voto, parleremo della vostra situazione dopo le elezioni*. E così dissi ai ragazzi della curva nord dello stadio San Paolo: *della partecipazione popolare al Calcio Napoli parleremo dopo le elezioni*. Le elezioni sono venute, sono passate, ora dobbiamo fare! Il tempo dei comizi è finito. Adesso bisogna operare e dimostrare di saper dare quel pisello, che certamente è metaforico. Di **operare non in nome di un partito non in nome di un movimento, in nome di qualche cosa di più: di casa nostra, di un'idea, di un credo**. Se uno ci crede, ci crede; e se uno non ci crede, non ci crede. E non ne facciamo una questione di posto mio, posto tuo, perché non serve a niente. Tu il pisello lo daresti? E allora resta, scriviti, vieni. A quali condizioni? Non lo so! Si sta vedendo tutto mio figlio, oppure si sta vedendo lui... forse... non lo so, non voglio *manco* sapere più di voi. Sta riscuotendo i soldi. *Pav a rett' nun 'a pav'* sono cose che non ci riguardano. Non è sulle rette che si costruiscono i partiti. E De Mita andrebbe a chiedere l'elemosina se invece di trovarsi nella DC si dovesse trovare in un movimento come il Fronte del Sud. Certo, perché **la DC non è un credo è una cosca affaristica dove non è il programma quello che conta, ma il denaro che si ha in cassa e quello che si ha fuori cassa. Quello che si è capaci di rastrellare in rosso naturalmente o in nero; da chi? Dalle stesse persone che hanno finanziato la Lega Nord. Bossi sta contro il sud... Bossi riuscirà nel suo intento. Se non ci riuscirà formalmente, ci riuscirà nella sostanza. Lui si lamenta del fatto che i soldi dell'intervento straordinario e di quello ordinario arrivino qua e si sperdano tra mille rivoli. Lui si lamenta di una sola cosa: lui si lamenta del fatto che i soldi che arrivano qua, se li prendono sempre i concorrenti dei suoi finanziatori. Lui vuole il cambio della guardia, così come lo volevano gli antifascisti. A' storia si ripete sempre. I Settembrini sono rari. Settembrini era nella smazzata di quelli che credevano nel nuovo vento. Ma Luigi Settembrini appena vide di che cosa si trattava disse: **e questa è l'Italia per la quale io ho rischiato il capestro, perché fu condannato a morte nel 51**. Nientemeno! Ma io mi mangio le mani, io maledico Ferdinando II di Borbone ma per un solo fatto: che non mi ha impiccato. Vedete, noi dobbiamo convincerci che è vero che la storia è maestra di vita, ma dobbiamo ancora di più convincerci che sta a noi farle vere certe massime che sono diventate massime oramai. Ma dobbiamo veramente mettere in**

condizione noi stessi e tutti gli altri di imparare la storia e di capire che la storia ha dei messaggi quotidiani che vanno colti per interpretare il presente, ma soprattutto il futuro. Perché abbiamo sponsorizzato quel progetto? *Embè* noi siamo meridionali e sponsorizziamo il progetto di architetti di Varese? Eh. Perché è meridionale il progetto, perché tende a salvare le nostre radici. Tende a rispettare il concetto dell'eternità della storia nel suo divenire. Voi non l'avete visto bene. Noi sì. Ma questo progetto però ha un altro vantaggio: è stato concesso alla città di Napoli gratis! Perché vi sono degli uomini universali. Come un certo Gianbattista Vico o come un certo Tommaso Campanella o come Giordano Bruno che parlavano le loro lingue i loro dialetti, e Vico lo sapeva bene il suo dialetto. Epperò erano uomini universali, spiriti liberi. *Stanno cambiando le cose... non c'è più l'austriaco. È entrato Carlo III di Borbone... chi se ne fotte.* La preoccupazione del genio è ben altra. È quella di giovare all'universo. Ecco il Fronte del Sud è un colpo geniale, mi permetto di dirlo senza umiltà; è l'invenzione di un'invenzione, di una provocazione nella quale però bisogna credere perché tutti insieme si possa scongiurare il pericolo di una catastrofe: quella che l'Europa perda la civiltà meridionale e quella che i nostri figli e i nostri nipoti si ritrovino come tanti alberi sospesi nel vuoto. Grazie e scusate.